

Assistenza Il nuovo automezzo è stato inaugurato domenica 3 luglio

Un'ambulanza attrezzata per la Croce Verde Casale

►► CASALE MONFERRATO

In un clima festoso ed alla presenza di tante realtà del settore del volontariato, domenica 3 luglio è stata inaugurata la nuova ambulanza della Croce Verde Casale, numerata 031. Dopo il raduno dei partecipanti in piazza Miglietta, sul sagrato della chiesa parrocchiale di San Germano - a pochi isolati dalla sede dell'associazione - alle 10,30 don Franco Zuccarelli ha celebrato la messa, presenti delegazioni di rappresentanza di altre associazioni di volontariato con i labari delle sezioni. A conclusione della funzione religiosa, il sacerdote ha benedetto la nuova ambulanza e tutti gli altri mezzi di soccorso presenti. Hanno partecipato gli equipaggi di: Alpini Protezione Civile Casale, A.I.B. Coniolo, Croce Bianca Monferrato Soccorso, Croce Verde Busalla, Croce Verde Felizzano, Croce Verde Montemagno, Misericordia Casale Soccorso, Nucleo Volontari Protezione Civile Casale e la Polizia Locale che ha regolato l'accesso alla piazza prima dell'inizio della cerimonia. Hanno poi preso brevemente la parola l'assessore Ornella Caprioglio e la presidente dell'associazione Danila Cogliati. Alle 11,45 i partecipanti si sono mossi in corteo alla volta di un agriturismo della zona dove si è tenuto il pranzo ed è continuata la festa.

La nuova ambulanza 031 è basata sul Fiat Ducato terza serie restyling con motore 180 MultiJet Power Euro 5+. Si tratta di un mezzo allestito con particolari dotazioni evolutive, tra cui doppio sistema di controllo computerizzato, basato su bus di campo, sensori e videocamera di parcheggio, sospensioni pneumatiche autolivellanti regolabili, una di-



Il gruppo della Croce Verde Casale; nel riquadro la benedizione della nuova ambulanza

sposizione degli spazi del vano sanitario completamente nuova, set completo per i traumi pediatrici comprensivo di barella, sistemi di bloccaggio e KED (Kit Extraction Device). Al pari degli altri mezzi in dotazione alla Croce Verde Casale, è dotata di defibrillatore semiautomatico esterno DAE con piastre adulti e pediatriche. Infine completamente nuova l'illuminazione esterna del mezzo con l'uso massivo di sistemi a led, non solo per i lampeggianti, ma anche per i faretto di illuminazione (di profondità, laterali e posteriori). Novità anche nella pellicolatura esterna, che presenta, a fianco delle classiche scritte, i loghi del DAE, un cuore con onda cardiografica, il QR code e l'indirizzo web del sito dell'associazione.

Croce Verde Casale: la storia

La Croce Verde Casale, nella forma attuale di Associazione

di Pubblica Assistenza, iscritta ad A.N.P.A.S., fa risalire la sua fondazione al 1992, anno in cui un gruppo di soccorritori provenienti da altre realtà legate al settore, e residenti in zona, si riunì per offrire un servizio alternativo di trasporto sanitario - sia urgente che non - privato, su base volontaria, apolitico e aconfessionale.

Con pochissime risorse diedero vita all'avventura che ha portato la Croce Verde di Casale fino ai giorni nostri. I primi tempi furono difficili, in un contesto completamente diverso da quello attuale: dalla difficoltà a farsi conoscere dalla gente, agli spazi angusti della prima sede in via Cavour, dalle necessarie attività per conseguire le autorizzazioni sanitarie di legge, alle complessità di reclutare autisti professionisti, dalla mancanza di un sistema di coordinamento delle emergenze come l'attuale 118, alle avversità economiche

per lo start-up iniziale. Casale, tuttavia, aveva già avuto modo di conoscere la Croce Verde, quando, ai primi del '90 alcuni giovani ebrei casalesi misero insieme le loro forze per portare soccorso alla popolazione in caso di necessità, dettate da motivi di salute o calamità naturali.

Rese servizio attivo per la cittadinanza fino al 1935, quando la proclamazione di una legge fascista impose che l'assistenza sanitaria in Italia fosse affidata esclusivamente alla Croce Rossa Italiana, decretandone di fatto la chiusura. Alla fine della seconda Guerra mondiale, riprese le attività vedendosi limitato il campo di azione al trasporto di malati psichiatrici, trasformazione da cui discesse l'appellativo sgradevole di "croce dei matti", e l'inevitabile chiusura con la soppressione dei manicomi.

Bruno Cantamessa